

CORONAVIRUS

**Sospesi boom
nella sanità
Quasi 750
nel Veneziano**



No vax, sono quasi 750 le sospensioni nella sanità veneziana, tra medici, infermieri e oss. Un numero sempre più alto. **BERLINGHIERI / PAGINA 5**

Sono quasi 750 le sospensioni nella sanità

Medici, infermieri, operatori Oss, dipendenti Rsa e professionisti privati nel mirino delle Usl 3 e 4 perché rifiutano il vaccino

«Situazione sempre più complessa soprattutto nelle case di riposo»

Laura Berlinghieri / MESTRE

Quasi 750 sospensioni: è la marea di provvedimenti emessi dall'Usl 3 nei confronti dei sanitari no vax. Sono dottori, infermieri, operatori socio-sanitari, dipendenti dell'azienda sanitaria, lavoratori privati, dipendenti delle Rsa, medici di famiglia, odontoiatri.

In tutto il Veneziano, si contano oltre 250 sospensioni tra gli infermieri, 58 tra i medici e un centinaio tra gli operatori delle professioni riabilitative. Il resto appartiene a professionisti prive di Ordine professionale. Esito delle valutazioni delle commissioni in seno alle Usl 3 e 4, da mesi impegnate nell'esaminare le controdeduzioni inviate dagli operatori sanitari della provincia che hanno deciso di non vaccinarsi contro il Covid. Soltanto tra medici e infermieri, i sospesi sono più di 300. Ma, considerando anche gli altri sanitari, la cifra è molto più elevata.

Basti pensare che, soltanto nell'Usl Serenissima, la commissione presieduta dal direttore del Sisp Vittorio Selle ha valutato oltre 750 posizioni, sulle 1.110 pervenute. Alcuni sanitari sono stati "prosciolti" – gli operatori le cui condizioni di salute sono incompatibili con la profilassi, alcune donne incinte o in allattamento, altri che hanno dimostrato di essersi vaccinati – ma la stragrande maggioranza ha ricevuto il verdetto più temuto: «sospeso fino al 31 dicembre».

Alcuni sanitari, ricevuta la lettera, sono corsi a vaccinarsi. «Una trentina, tra i medici» dice **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine, che ha telefonato ai 58 dottori sospesi, uno a uno, per indagare le ragioni che li hanno spinti a rifiutare la dose. «C'è chi ha detto di essere contrario a questa profilassi perché i vaccini contro il Covid sono ancora sperimentali, cosa falsa. Alcuni medici sospesi dall'Ordine sono in realtà in pensione, mi hanno detto che non si vaccineranno perché vedono poca gente. Quando in realtà, proprio perché anziani, dovrebbero essere i primi ad aderire alla profilassi. E

poi c'è chi ha iniziato con una serie di ragionamenti irrazionali, che nulla hanno a che fare con quella che dovrebbe essere la cultura medica. Ma, quando ci sono delle convinzioni tanto radicate quanto assurde, non ci può essere dialogo, perché nessun ragionamento sarebbe in grado di scalfire quei pensieri».

Per la maggior parte, i medici sospesi sono liberi professionisti. Sono soltanto due i medici di famiglia: Maria Elena De Bellis di Camponogara e Andrea Gobbo di Concordia Sagittaria. Si contano poi alcuni odontoiatri, mentre sono pochi gli ospedalieri. Per questo non ci sono reparti particolarmente in sofferenza. È diversa la situazione per logopedisti e fisioterapisti: sospesi dall'Usl, non hanno ricevuto analogo



provvedimento dal loro Ordine di appartenenza. «E infatti una decina di loro ci ha detto che continuerà a esercitare, in smart working. Non è il massimo, ma è nelle loro facoltà» spiega Andrea Maschera, presidente dell'ordine dei tecnici di radiologia e delle professioni sanitarie riabilitative. I professionisti esercitano dal computer, una sorta di didattica a distanza, aggirando il decreto.

La situazione più esplosiva, però, si registra nelle case di riposo e coinvolge soprattutto gli infermieri. «Finora abbiamo sospeso circa 250 professionisti, ma stimiamo che in totale dovrebbero essere 400. È una situazione veramente complicata da gestire, confidiamo nel senso di responsabilità dei colleghi», conclude Marina Bottacin, presidente veneziana dell'Ordine degli infermieri. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'anziana ospite di una Rsa si sottopone alla vaccinazione